

Andrea Chénier

Dramma di ambiente storico in quattro quadri

Libretto di

Luigi Illica

Musica di

Umberto Giordano

PERSONAGGI

Andrea Chénier*	<i>tenore</i>
Carlo Gérard	<i>baritono</i>
Maddalena di Coigny	<i>soprano</i>
La mulatta Bersi	<i>soprano o mezzosoprano</i>
La Contessa di Coigny	<i>mezzosoprano</i>
Madelon	<i>mezzosoprano</i>
Roucher	<i>basso o baritono</i>
Il romanziere Pietro Fléville , pensionato del Re	<i>basso o baritono</i>
Fouquier Tinville , accusatore pubblico	<i>basso o baritono</i>
Il sanculotto Mathieu , detto "Populus"	<i>baritono</i>
Un "Incredibile"	<i>tenore</i>
L'Abate , poeta	<i>tenore</i>
Schmidt , carceriere a San Lazzaro	<i>basso</i>
Il Maestro di Casa	<i>basso</i>
Dumas , presidente del Tribunale di Salute Pubblica	<i>basso</i>

Dame, Signori, Abati, Lacchè, Staffieri, Conduttori di slitte, Ungheri volanti, Musicisti, Servi, Paggi, Valletti, Pastorelle, Straccioni.

Borghesi, Sanculotti, Carmagnole, Guardie nazionali, Soldati della Repubblica, Gendarmi, Mercatine, Pescivendole, Calzettaie, Venditrici ambulanti, Meravigliose, Incredibili, Rappresentanti della Nazione, Giudici, Giurati, Prigionieri, Condannati, Ragazzi strilloni.

Un maestro di musica, Alberto Roger, Flando Fiorinelli, Orazio Coclite, Un bambino, Un cancelliere, Il vecchio Gérard, Robespierre, Couthon, Barras, Un fratello servente (garzone di caffè), ecc.

L'azione si svolge in un castello della provincia francese nel 1789 e a Parigi nel 1794.

* Da H. de Latouche, Méry, Arsène Houssaye, Gautier e J. ed E. de Goncourt, ebbe l'idea di drammatizzare pel Teatro di Musica il personaggio e attinse dettagli di verità d'epoca l'Autore del Libretto. (Luigi Illica)

*Prima rappresentazione assoluta:
Milano, Teatro alla Scala, 28 marzo 1896*

(Proprietà della Casa Musicale Sonzogno di Pietro Ostali, Milano)

QUADRO PRIMO

In provincia, nel castello della signoria dei conti di Coigny.

Il giardino d'inverno. La gran serra: imitazione pretenziosa di quella di Casa d'Orléans o di quella Kinsky.

La serra offre sul finire di una giornata d'inverno del 1789 un curioso aspetto: sembra un giardino colle sue statue di Bacco, di Flora, coll'altare di Minerva, ed è sala, talmente ovunque vi sono sparsi mobili e perfino, fra vasi di piante esotiche, un clavicembalo Silbermann, ed è campagna anche, verso l'estremo lato sinistro dove, per una mite e microscopica collinetta aprentesi ai piedi in grotte da ninfe, si sale ad una casetta rustica da latteria addossata ad un infantile mulino.

"Tal dei tempi è il costume!"

All'alzarsi della tela, sotto i rigidi comandi di un arrogante e gallonato Maestro di Casa, corrono lacchè, servi, valletti carichi di mobili e vasi completando l'assetto della serra. Carlo Gérard, in livrea, entra sostenendo con altri servi un azzurro e pesante sofà.

È a lui che principalmente si rivolge il Maestro di Casa con piglio altezzoso, borioso ed ironico, impartendo ordini. Dal giorno che Gérard fu sorpreso a leggere Jean-Jacques Rousseau e gli Enciclopedisti, non ironia o servizio più umile o più basso gli è risparmiato.

Il Maestro di Casa

Questo azzurro sofà
là collochiam...

(Gérard e i lacchè eseguono, poi il Maestro di Casa accenna verso le sale interne e vi entra seguito da tutti i lacchè, eccettuato Gérard che, inginocchiato davanti all'azzurro sofà, ne lascia le frange arricciatesi e ridona il lucido alla seta rasata, sprimacciandone i cuscini)

Gérard

Compiacente a' colloqui
del cicisbeo
che a dame maturate
porgeva qui la mano!
Qui il Tacco Rosso al Neo
sospirando dicea:

*"Oritia... o Clori... o Nice... incipriate,
vecchiette e imbellettate
io vi bramo
ed anzi sol per questo, forse, io v'amo!"*

Tal dei tempi è il costume!

(dal giardino si avvanza, trascinandosi penosamente, un vecchio giardiniere curvo sotto il peso di un mobile. È il padre di Gérard. Questo gitta lo spolveraccio che tiene in mano e corre a porgere aiuto al padre, che tutto tremulo si allontana pei contorti sentieri del giardino. Gérard guarda commosso allontanarsi il padre)

Son sessant'anni, o vecchio, che tu servi!

A' tuoi protervi
arroganti signori
hai prodigato fedeltà, sudori,
la forza dei tuoi nervi,
l'anima tua, la mente...
e quasi non bastasse la tua vita
a renderne infinita eternamente
l'orrenda sofferenza,
hai data l'esistenza
dei figli tuoi...

(con immenso sdegno si picchia colla larga mano il petto sussurrando fra le lagrime)

Hai figliato dei servi!

(poi si asciuga sdegnosamente le lagrime, torna a guardare fieramente intorno a sé la gran serra)

T'odio, casa dorata!

L'immagin sei d'un mondo incipriato e vano!

Vaghi dami in seta ed in merletti,
affrettate, accelerate le gavotte gioconde
e i minuetti!

Fissa è la vostra sorte!

Razza leggiadra e rea,
figlio di servi, e servo

qui, giudice in livrea,

ti grido: È l'ora della morte!

(La Contessa, Maddalena e Bersi, questa stranamente vestita, appaiono al di là dell'arco d'ingresso alla serra. La Contessa si sofferma a dare alcuni ordini al Maestro di Casa. Maddalena si avvanza lentamente con Bersi)

Maddalena

Il giorno
intorno già s'insera
lentamente!

In queste misteriose

ombre, forme fantastiche

assumono le cose!

Or l'anime s'acquetano
umanamente!

Gérard

(fra sé, guardando ammirato Maddalena)

Quanta dolcezza

ne l'alma tetra

per te penetra.

Anche l'idea muor,
tu non muori giammai,
tu, l'eterna canzon!

*(la Contessa entra nella serra, e coll'occhialetto,
e con fare altezzoso, guarda attentamente se e
come è stata disposta)*

La Contessa

(a Gérard ed altri lacchè)

Via, v'affrettate
e alle lumiere
luce date!

*(i lacchè montano su alcuni sgabelli e comincia-
no ad accendere i bracciali, i doppiieri e a dar lu-
ce a tutta la serra. A poco a poco tutto sfolgora
di luce allegra)*

E, dite, tutto è pronto?

Gérard

Tutto.

La Contessa

I cori?

Gérard

Stanno di già vestendosi.

La Contessa

E i suonatori?

Gérard

Accordan gli strumenti.

La Contessa

(volgendogli le spalle)

A momenti
arriveranno gli ospiti...

Maddalena

Uno è il signor Fléville...

La Contessa

(con grande compiacenza)

Scrittore emerito...

Maddalena

E l'altro chi è?

La Contessa

(con sussiego)

È l'Abatino!

Maddalena

Uno vien dall'Italia?

La Contessa

Sì, Fléville, l'Abate da Parigi.

*(poi, sorpresa, osservando che sua figlia è anco-
ra in vestaglia)*

Ancor così? Maddalena! Ancor non sei vestita?
*(Maddalena accenna a sua madre che andrà ad
abbigliarsi. La Contessa l'accarezza e va ad esami-
nare se nulla manca anche nelle sale superiori)*

Bersi

*(corre a Maddalena e si accoccola grottesca-
mente ai suoi piedi con gesti strani e bizzarri)*

Sospiri?

Maddalena

Sì; io penso alla tortura del farsi belle!

Bersi

(crollando la testa vivacemente)

Sei tu che fai belle le vesti tue!

Io le fo' brutte tutte!

*(si guarda curiosamente gualcendo le pieghe
della veste)*

Maddalena

*(si avvicina a Bersi e la calma dicendole sorri-
dendo con fare d'annoiata)*

Soffoco... moro

tutta chiusa

in busto stretto

a squame ombra di moro

o in un corsetto,

come s'usa,

in seta di nakàra!

Bersi

*(la interrompe imitando il gesto caricato, il fare,
il sospirare di un patito)*

Il tuo corsetto

è cosa rara!

Maddalena

L'orribile gonnella

"coscia-di-ninfa-bianca"

m'inceppa e stanca,

mi sfianca tutta

e aggiungivi un cappello

"cassa-di-sconto" o quello

alla "Basilio" od alla "Montgolfier",

e tu sei sorda e cieca

e, nata bella,

eccoti fatta brutta.

*(le lontane grida annunciano l'avvicinarsi delle
visite. Ma ecco la Contessa che rientra)*

Per stasera pazienza!

Mamma, non odi?

La Contessa

Sono di già gli ospiti!

Maddalena

Così mi metto: bianca vesta
ed una rosa in testa!

(corre via seguita da Bersi. Già si anima tutto il castello. Gli invitati entrano nelle sale a coppie)

La Contessa

(alle dame)

Oh! Come elegante...

e voi gentil galante!

Vera galanteria!

(al marchese)

A ben più d'una brama

la vostra dama

accender saprà l'esca!

(alla vecchia dama colla quale senza inchini si abbracciano, vecchia dama che ha per cavaliere un grosso ecclesiastico)

Appariscente e fresca sempre!

Contessa, sempre, sempre la stessa!

(sonagliera sul palcoscenico in lontananza. Entrano i personaggi del carabas. Sono tre: uno avanzato in età con un esagerato manicotto, il romanziere; un giovane imberbe, Chénier; uno senza età, il musicista)

Fléville

Commosso... lusingato...

a... tanti complimenti

e... a questo, più che omaggio...

(cerca la parola adatta)

... amabil persiflaggio!

(imbrogliato a continuare in quel silenzio, presenta i due personaggi che son venuti con lui)

Ch'io vi presenti Flando Fiorinelli,
cavaliere italiano e musico!

Andrea Chénier...

un che fa versi e... che promette molto.

(Maddalena entra con tutta la semplicità di una veste bianca e una rosa tra i capelli. I valletti servono i rinfreschi. Entra l'Abate che è subito circondato da tutti)

La Contessa

L'Abate!

Maddalena!

L'Abate!

La Contessa

Finalmente!

Maddalena

Da Parigi voi venite?

L'Abate

Sì!

La Contessa

Che novelle della Corte?

Maddalena

Dite?

La Contessa

Presto!

Maddalena

Noi curiose tutte siamo!

Presto! Dite, dite!

(l'Abate graziosamente lusingato da quella dimostrazione bacia molte mani e fa inchini che sembrano genuflessioni. La Contessa intanto lo serve personalmente di una marmellata)

L'Abate

Debole è il Re!

Fléville

Ha ceduto?

L'Abate

Fu male consigliato!

La Contessa

Necker?

L'Abate

Non ne parliamo!

(degusta la marmellata sospirando in atto di superma afflizione)

Tutti

Quel Necker! Noi moriamo dalla curiosità!

L'Abate

(questa volta attacca risolutamente la marmellata penetrandovi con tutto il cucchiaino)

Abbiamo il Terzo Stato!

Tutti

Ah! Ah!

L'Abate

Ed ho veduto offender...

Tutti

Chi?

L'Abate

La statua di Enrico quarto!

Tutti

Orrore!

La Contessa

Dove andremo a finire?

L'Abate

Così giudico anch'io!

La Contessa

Non temono più Dio!

L'Abate

(consegnando ad un valletto la sua tazza)

Assai, madame belle,
sono dolente de le mie novelle!

Fléville

(affettatissimo in atto da ispirato)

Passiamo la sera
allegramente! Della primavera
ai zefiri gentili
codeste nubi svaniranno! Il sole
noi rivedremo e rose e viole,
e udremo ne l'aria satura de' fior
l'eco ridir l'egloghe dei pastori.
*(dal lato destro della scena entrano pastorelle e
pastorelli, in vaghe pose si fanno intorno a Fléville
che meravigliato li guarda)*
O soave bisbiglio!

Alcuni invitati

È il vento!

L'Abate

È Zefiro!

Fléville

È mormorio di fonte!

Alcuni invitati

È fruscio d'ali!

L'Abate

Un ruscelletto odo mormorar!

Fléville

*(scoppiando quasi in pianto per la commozione
e per la vanità)*

È questo il mio romanzo!
*(le dame guardano sedute mentre dietro la se-
dia di ogni dama, in piedi, stanno i rispettivi ca-
valieri. I mariti giocano nel fondo. Chénier in di-*

*sparte, sommamente annoiato, osserva. Mad-
dalena si sente attratta verso di lui, sovente essa
lo guarda osservandolo profondamente. Dal
fondo appare qualche volta la faccia pallida di
Gérard come una minaccia)*

I pastorelli e le pastorelle

(imitando il sospiro dei pastori)

O pastorelle, addio! Ci avviamo
verso lidi ignoti e strani!

Ahi, saremo lungi diman!

Questi lochi abbandoniamo.

Ahi, non avrà fino al ritorno

più gioie il cor!

Ahi, saremo lungi diman!

O pastorelle, addio!

*(tutti applaudono mentre pastorelli e pastorelle
si ritirano)*

La Contessa

(avvicinandosi a Chénier)

Signor Chénier?

Chénier

Madama la Contessa?

La Contessa

La vostra Musa tace?

Chénier

È una ritrosa che di tacer desia.

La Contessa

(ironica)

La vostra Musa è la malinconia.

*(si allontana agitando piccata il ventaglio, di-
cendo a Fléville)*

Davver poco cortese!

Fléville

È un po' bizzarro!

L'Abate

Musa ognor pronta è donna a molti vieta!

La Contessa

È ver! Ecco il poeta!

*(prende il braccio dell'Abate e con lui si avvicina
a Fiorinelli, inducendolo gentilmente al clavi-
cembalo. Maddalena che ha sentito la risposta
data da Chénier a sua madre e che le amiche
hanno vivamente commentato, se le raccoglie
attorno)*

Maddalena

Io lo farò poetare. Scommettiamo?

(Fiorinelli siede al clavicembalo e suona, poi si ferma, guarda languidamente con un sospiro il suo pubblico, snoda le dita e attacca il pezzo nuovamente. Maddalena si avvicina a Chénier seguita dalle amiche, mentre Fiorinelli incomincia a suonare)

Al mio dire perdono ed al mio ardire!

Son donna e son curiosa!

(cerca un po' l'insolenza che può colpire Chénier e dà una rapida occhiata alle amiche)

Bramo di udire

un'egloga da voi, o una poesia,
per monaca o per sposa.

Le amiche

(con ironia)

Per monaca o per sposa.

Chénier

Il vostro desio è comando gentil!

Ma... ohimé... la fantasia

non si piega a comando o a prece umile...

è capricciosa assai la poesia...

a guisa dell'amor!

(alla parola "amore" Maddalena e le ragazze escono fuori in rumorosa risata. Fiorinelli interrompe; tutti si avvicinano al gruppo di Chénier e Maddalena)

La Contessa

Perché ridete voi?

Gli invitati

Che c'è? Che c'è?

Le amiche

(sempre ridendo. Chénier interdetto ascolta)

Udite! Udite che il racconto è bello!

Il poetino è caduto in tranello.

Maddalena

(rivolta alla madre)

A tua preghiera, mamma,

opponeva un rifiuto...

Allor bizzarro pensier venne a me...

Le amiche

La vendetta!

Maddalena

Io dissi: scommettiamo?

La Contessa e tutti

Di che cosa?

Maddalena

Che parlato avria d'amor.

La Contessa

Ebben?

Tutti

Ebben?

Maddalena

(imita Chénier)

Chiamò la Musa! E la implorata Musa
per la sua bocca ridisse la parola
che a me...

(si rivolge ad un vecchio ridicolo)

voi,

(a un Abate)

e voi,

(a un marchese grasso)

e voi pur anco,

(a un giovanotto strano per la sua bruttezza)

e voi mi diceste stasera... senza Musa.

(tutti ridono. Chénier pallidissimo guarda quella fanciulla e stendendo la mano verso di lei la costringe ad ascoltarlo)

Chénier

Colpito qui m'avete, ov'io geloso
celo il più puro palpitar dell'anima.

(accenna al cuore)

Or vedrete, fanciulla, qual poema

è la parola "Amor", qui causa di scherno!

(sorpresi all'armonia strana di quella voce dolcissima, tutti, cavalieri, dame, abati, stanno ad udirlo)

Un dì all'azzurro spazio

guardai profondo,

e ai prati colmi di viole,

pioveva l'oro il sole,

e folgorava d'oro il mondo;

parea la Terra un immane tesoro,

e a lei serviva di scrigno, il firmamento.

Su dalla terra a la mia fronte

veniva una carezza viva, un bacio.

Gridai, vinto d'amor: T'amo,

tu che mi baci, divinamente

bella, o patria mia!

E volli pien d'amore

pregar!...

Varcai d'una chiesa la soglia;

là un prete ne le nicchie

dei Santi e de la Vergine

accumulava doni... e al sordo orecchio

un tremulo vegliando invano

chiedeva pane e invan stendeva la mano!

(l'Abatino e con lui altri Abatini si levano scandalizzati)

Varcai degli abituri l'uscio;
un uom vi calunniava bestemmiando
il suolo che l'erario a pena sazia
e contro a Dio scagliava e contro a li uomini
le lagrime dei figli.
*(tutti gesticolano animatamente, rossi dalla col-
lera, contro Chénier. Gérard solo lo ascolta dal
fondo della serra, agitatissimo. Chénier con ra-
pido colpo d'occhio abbraccia tutto quel bizzar-
ro quadro di gaudenti che fingono non udirlo o
lo ascoltano altezzosi)*

In cotanta miseria
la patrizia prole che fa?
(a Maddalena)
Sol l'occhio vostro esprime umanamente
qui un guardo di pietà,
ond'io guardato ho a voi sì come a un angelo.
E dissi:

Ecco la bellezza della vita!
Ma, poi,
alle vostre parole,
un novello dolor
m'ha colto in pieno petto...
*(s'interrompe e guarda Maddalena con estrema
dolcezza)*
O giovinetta bella, d'un poeta
non disprezzate il detto:
Udite! Non conoscete amor.
Amor, divino dono, non lo schernir
del mondo anima e vita è l'Amor!

Maddalena

Perdonatemi!
(Chénier commosso si allontana e scompare)

La Contessa

*(scusando Maddalena cogli invitati che si agita-
no sdegnati)*
Creatura strana assai. Va perdonata!
È capricciosa e un po' romantichetta!
*(il preludio di una gavotta viene dall'alto della
cantoria)*
Ma udite! È il gaio suon de la gavotta.
Su, cavalieri! Ognun scelga la dama!
*(i servi fanno posto e i cavalieri e le dame si pre-
parano alla danza. Lontanissime, appena distin-
te, si sentono venire avvicinandosi confuse can-
tilene. Comincia la danza)*

Voci

(dall'interno)
La notte il giorno
portiamo intorno
il dolore;
siamo genti grame
che di fame

si muor.
*(la Contessa fa interrompere la danza, tutti pre-
stano orecchio al canto interno)*
Affamati, languenti,
morenti,
noi cadiam sovra suoli infecondi!
*(all'arco d'ingresso della serra Gérard appare al-
la testa di una folla di gente stracciata e lan-
guente)*

Gérard

(tonante)
Sua grandezza la miseria!

La Contessa

(livida dall'ira)
Chi ha introdotto costoro?

Gérard

Io, Gérard!

La Contessa

(ai suoi valletti, lacchè)
Questa ciurmaglia via!
(a Gérard)
E tu pel primo!
*(ma ecco accorrere il vecchio giardiniere, il pa-
dre di Gérard, che si butta in ginocchio avanti
alla Contessa. Gérard corre sdegnato a rialzare
suo padre)*

Gérard

Sì, me ne vo, Contessa!
Questa livrea mi pesa
ed è vile per me il pane
che qui mi sfama!
La voce di chi soffre a sé mi chiama!
Vien, padre mio, vien con me.
Perché ti curvi ai piè
di chi non ode voce di pietà?
(poi strappandosi la livrea di dosso)
Dalle mie carni giù, giù questa viltà!
*(il Maestro di Casa, i servi, i lacchè, gli staffieri
respingono la folla. La Contessa si lascia cadere
sul sofà ansante dalla bile che la soffoca, men-
tre la folla si allontana. Gérard costringe suo
padre ad allontanarsi con lui)*

La Contessa

Quel Gérard!... L'ha rovinato il leggere!...
Ed io... che tutti i giorni facevo l'elemosina...
e a non fare arrossire di sé la povertà...
perfin m'ho fatto un abito costume di pietà...
(si lascia cadere come svenuta sull'azzurro sofà.)
*Un gran da fare in tutti!... Chi vuol sommini-
strarle gocce del General Lamothe, chi d'Inghil-*

terra, chi invece vuol slacciarle il busto. Questo la fa rinvenire. Il Maestro di Casa ritorna e si avvicina)

Son tutti andati?

Maestro di Casa

Sì.

La Contessa

(agli invitati)

Scusate! L'interrotta gavotta, mie dame, ripigliamo!

Ritorni l'allegria!

(si dispongono nuovamente alla danza. Riattacca la gavotta.)

Fine del Primo Quadro

QUADRO SECONDO

A Parigi.

La scena a destra: nel primo piano un "altare" dedicato a Marat, sopportante il suo busto, avanti al quale stanno appesi collane di fiori appassiti, nastri, e una lampada spenta. Il dado, il piedestallo e i gradini sono qua e là coperti di cartelli appiccicativi sopra. Uno dice: Unità e Individualità della Repubblica! Un altro: Libertà, Eguaglianza, Fratellanza! Un terzo più terribile: Così o morte! Altri sono solamente votivi e si accontentano di un Gloria a Maria!

A sinistra: in primo piano la terrazza del Feuillants e il Caffè Hottot; tavolini e sedie fuori all'aperto tra alberi e vasi enormi di fiori.

Nel fondo: l'ex "Cours-la-Reine" che diagonalmente attraversa la scena allargandosi a destra, restringendosi a sinistra, difeso dalla Senna che gli scorre parallela: da parapetto, platani, lanterne. Di scorcio, obliquamente, il ponte Peronnet che attraversa la Senna e conduce al palazzo dei Cinquecento.

È una giornata del giugno del 1794 nel pomeriggio.

La scena è animatissima. Alla terrazza del Caffè vi è discreta affluenza di avventori. Vi si distingue la mulatta Bersi per l'acconciatura bizzarra in contrasto con la tinta olivastra della sua pelle e per quell'esagerato modo di vestire, che fa già qualificare la donnina elegante di allora per una Meravigliosa, prodotto voluttuoso che, da poco tempo, coll'Incredibile, nonostante il Terrore, osa mostrarsi in pubblico e gittare il suo lusso e la sua risata gaia come una sfida audace. Infatti là vi è ascoltatissimo un Incredibile, "sbalorditivamente" elegante coll'abito a grandi risvolti, colletto nero, parrucca bionda, il randello Costituzione, e il mento immerso nella immensa cravatta, che non lascia mai osservare attentamente tutto quanto fa Bersi e ne scruta ogni sguardo e parola. Presso all'"altare" stanno il sanculotto Mathieu detto Populus e la carmagnola Orazio Coclite: costui forse chiamato così per una gran benda nera che di sotto al berretto frigio gli copre l'occhio sinistro. Andrea Chénier siede tutto solo a un tavolino in disparte.

Mathieu

(indica a Orazio Coclite il busto di Marat che egli ha tolto dall'altare e ripulisce dalla polvere)

Per l'ex inferno!

Ecco ancor della polvere
sulla testa di Marat!

(dal ponte Peronnet e dagli sbocchi del Cours-la-Reine, pei giardini delle Tuileries, si rovesciano, urlando a squarciagola, agitando alti colle mani i giornali che vendono, dei ragazzi rivenditori di giornali, piccoli straccioni in berretto frigio. Mathieu compera un giornale e siede comodamente col suo indivisibile Orazio Coclite sui gradini del Reposoir Marat per leggere. Lo apre, lo stende, ma a un tratto getta un grido di sdegno, strappa il giornale, fa un gesto di minaccia, cerca con una torva occhiata il birichino del giornale, ma gli strilloni sono spariti già, chi da una parte, chi dall'altra)
M'ha appioppato un giornale
di cinque mesi fa!
(Le eleganti applaudono ridendo)

Bersi

(all'Incredibile, accortasi di essere spiata, guardandolo fisso negli occhi)
È ver che Robespierre allevi spie?

L'Incredibile

(alla sua volta fissando audacemente Bersi)
Vuol dire, cittadina, "Osservatori dello spirito pubblico".

Bersi

Come tu vuoi!

L'Incredibile

Non so, né lo posso sapere!
(fissando ancora gli occhi ostinati in quelli della Meravigliosa)
Hai tu a temere?

Bersi

(arrossendo, ma vedendo che l'attenzione di tutti e di tutte pesa su di lei, si rimette)
Temer? Perché? Perché temer dovrò?
Non sono, come te, una vera figlia autentica della Rivoluzione?
Amo viver così! Vivere in fretta di questa febbre gaia d'un godere rapido, acuto e quasi incosciente!
Qui il gioco ed il piacere... là la morte!
Qui il suon de le monete e il biribisso!
Laggiù il cannone e il rullo de' tamburi!
Qui inebria il vino... laggiù inebria il sangue!
Qui riso e amore;
(indica il palazzo dei Cinquecento)
là si pensa e s'odia!
Qui la Meravigliosa
che brinda collo Sciampagna,
(afferra un bicchiere colmo di Sciampagna e additando verso il Cours-la-Reine di dove sbocca il

"piccolo paniere" carico di condannati condotti alla ghigliottina)
le mercantine là e le pescivendole
e la carretta di Sanson che passa!
(e, vuotando il bicchiere, ride. Tutti corrono via dietro la carretta dei condannati che passa attraverso al fondo)

L'Incredibile

(fra sé, guardando dietro a Bersi mentre si allontana)

No, non m'inganno! Era proprio con lei la bella bionda! Ho scovato la traccia!
(estrae di tasca un piccolo taccuino e vi scrive su rapidamente)

La cittadina Bersi, fare sospetto di corruzione non spontanea;
guardò Chénier di sott'occhi. Osservarla!
Andrea Chénier per qualche ora in attesa con febbril ansia evidente. Osservarlo!
(si allontana verso il fondo. Roucher entra dal Cours-la-Reine)

Chénier

(vedendolo)
Roucher!

Roucher

(con gioia)
Chénier!... Tutto il giorno ti cerco!
(sottovoce)
La tua salvezza io tengo!
(gli mostra un foglio)

Chénier

Un passaporto?

Roucher

Qui tutto intorno è periglio per te!
La tua preziosa vita salva... parti!

Chénier

Il mio nome mentir... Fuggire!

Roucher

Ten prego, Chénier!

Chénier

No! Credi al destino?
Io credo! Credo a una possanza arcana che benigna o maligna i nostri passi or guida or svia pei diversi sentieri de l'esistenza umana! Una possanza che dice a un uomo: "Tu sarai poeta".
A un altro: "A te la spada, sii soldato!"
Or bene, il mio destino forse qui vuolmi!
Se quel che bramo mi si avera, resto!

Roucher

Se non si avvera?

Chénier

(stringendogli la mano)

Allora partirò!

(con grande dolcezza)

E questo mio destino si chiama amore.

Io non ho amato ancor!

Pure sovente nella vita

ho sentita

sul mio cammin vicina

passar la donna che il destin fa mia.

Bella, ideale, divina

come la poesia;

passar con lei sul mio cammin l'amor!

Sì, più volte ha parlato

la sua voce al mio cuore;

udita io l'ho sovente

con la sua voce ardente

dirmi: "Credi all'amor, Chénier!

Tu sei amato!".

(e preso sottobraccio Roucher lo allontana dal Caffè Hottot, narrandogli confidenzialmente)

Da tempo mi pervengono strane lettere:

or soavi, or gravi, or rampogne, or consigli!

Scrive una donna misteriosa ognora!

In quelle sue parole vibra un'anima!

Chi sia, indagato ho invano!

Roucher

Ancor?

Chénier

Finora! Ma or guarda!

(gli mostra una lettera)

Roucher

(legge)

Qui un ritrovo?

Chénier

(con un grido di trasporto)

Ah! La vedrò!

Roucher

(sempre gli occhi fissi alla lettera)

La misteriosa alfin solleva il velo!

Vediam!

(prende la lettera, l'esamina e sorride ironicamente alla firma "Speranza")

Calligrafia invero femminile! Carta elegante!...

(fiuta la lettera)

Ma, ohimé, profumo alla "Rivoluzione"!

(restituendo la lettera)

Questo gentil biglietto,

a profumo di rosa

provocatore,

Chénier, io non m'inganno, lo giuro,

esce da un salottino

troppo noto all'amore:

Chénier, te l'assicuro,

il tuo destino

ti ha dato il cuor... d'una Meravigliosa!

Riprendi il passaporto e... via la lettera!

Chénier

Non credo!

Roucher

La femminile marea parigina

in onde irrequiete or qui rovescia!

Io le conosco tutte! Passeranno,

ed io ti mostrerò la bella misteriosa.

Chénier

(colpito)

Una Meravigliosa

la divina creatura del mio

pensier sognata?!...

Qui s'infrange la mia vita!

Ah, mio bel sogno, addio,

addio bel sogno!

Roucher

Una caricatura! Una moda!

La tua divina soave poesia

in fisciù a la Bastiglia!

E con rimesse chiome,

e il nero alle ciglia!

Chénier

(lacera la lettera)

Accetto il passaporto!

Roucher

(offrendogli il passaporto)

È provvido consiglio!

Intanto presso il ponte Peronnet si accalca gran folla nell'attesa dell'uscita dei Rappresentanti del palazzo dei Cinquecento. Folla varia, diversa e strana! Tutto il torrente dell'opinione pubblica è là ad aspettare l'idolo dell'opinione pubblica, la bussola del patriottismo: Massimiliano Robespierre.

Eccoli i Rappresentanti della Nazione!

L'entusiasmo della folla è alla maggior parte di questi uomini indifferente; sanno che non è per loro, che un uomo solo ha ora quello che da tanti secoli fu un privilegio di re.

E Robespierre lo sa, quanto loro, ed è per que-

sto che egli sa essere solo in quella folla.

Eccolo. Procede tranquillo e borghesemente bonario, con quell'enigmatico sorriso che scarna ancor maggiormente il suo profilo secco e procede, l'incorruttibile, leggermente curva la testa sulla spalla destra, la destra mano nascosta nel suo abito bleu abbottonato, la sinistra stringe la sua canna dal pomo d'oro. Passa ed è un agitatore di fazzoletti, capelli, coccarde, berretti frigi: e un grido immenso erompe da tutti i petti. "Viva Robespierre!" Le Mercantine e le Pescivendole spingono un bambino. Corre questi e va ad offrire un mazzo di fiori e Robespierre lo solleva e lo bacia. Le donne gli inviano sorrisi e carezze.

Roucher

Vedi? Dal ponte Peronnet
s'agglomera la folla.

Chénier

La eterna cortigiana!
Vi si schiera
per curvare la fronte
al nuovo Iddio!

La folla

Ecco laggiù Gérard!
Viva Gérard!
(Gérard saluta, ma ad un cenno dell'Incredibile esce premuroso dalle file dei Rappresentanti e gli si avvicina lasciandosi trarre da lui in disparte)

Mathieu

(vedendo comparire Robespierre)
Viva Robespierre! Evviva!

La folla

Viva Robespierre! Evviva!

L'Incredibile

(a Gérard)
La donna che mi hai chiesto di cercare,
è bruna o bionda?

Chénier

(accennando a Robespierre)
Egli cammina solo.

Roucher

E quanto spazio ad arte
fra il nume e i sacerdoti!
Ecco Tallien!...

Chénier

L'enigma!

La folla

– Barère! Saint-Just! Fréron!
– Collot d'Herbois! David! Fouché!
– Quello è Couthon! Tallien! Barras!
– Le Bas! Thuriot! Carnot!
– Robespierre!

Roucher

(accennando a Chénier il fratello di Robespierre che viene ultimo)
Ultimo vedi?

Chénier

(ironico)
Robespierre il piccolo!

Gérard

(con entusiasmo)
Azzurro occhio di cielo
sotto una fronte candida;
bionda la chioma con riflessi d'or;
una dolcezza in viso
ed un sorriso
di donna non umano;
nel suo vestir modesto;
pudico velo
sopra il tesoro d'un seno vergineo
ed una bianca cuffia sulla testa.
Dammi codesta creatura vaga!
Ti dissi: Cerca! Indaga!
Dinanzi mi è passata qual baleno un dì,
ma poscia l'ho perduta!
Or più non vivo, peno!
Mi salva tu da questa angoscia
e tutto avrai!

L'Incredibile

(pigliando alcune note)
Stasera la vedrai!
(l'Incredibile segue sempre con vivo interesse, attaccandosi cautamente ai loro passi, Chénier e Roucher. Intanto non ancora si sono allontanati per il Cours-la-Reine i rappresentanti della Nazione, che, ecco, attraverso i giardini delle Tuileries, appare una vivacissima e gaia schiera di Meravigliose...)
Bersi viene ultima, tiene un ventaglio tragico detto "Sangue di Foulon", ventaglio che è un'opinione. Incomincia a farsi buio)

Roucher

(a Chénier)
Eccole!... Strani tempi! Là vanno i pensatori.
Qui que' visi giocondi: di qui facile cosa
scoprir la misteriosa.

Chénier

Partiam!

Roucher

Guarda!

Bersi

(a Roucher)

Non mi saluti?

(rapidamente gli sussurra)

Trattieni qui Chénier. Sono spiata!

Roucher

Sta ben.

(L'Incredibile entra in mezzo arditamente fra Bersi e Roucher)

L'Incredibile

Procace Bersi, qui sono ancor per te!

Meco giù scendi?

Bersi

(sorridente indifferente)

Per poco?

Chénier

Una Meravigliosa!

L'Incredibile

Non ti chiedo che una Trenitz.

Roucher

Ho indovinato?

Bersi

Perché no?

Chénier

Che mi vuol dir?

L'Incredibile

Scendiamo?

(Bersi segue l'Incredibile nei sotterranei del Caffè dove si gioca e si danza)

Roucher

(fa il gesto di fuggire)

È sera! Ora propizia!

E all'alba di domani via! In cammino!

Chénier

(con disperazione)

O mio bel sogno, addio!

(ecco infatti ritornare Bersi. L'Incredibile appare dietro un vaso di fiori e osserva e ascolta)

Bersi

Andrea Chénier!

Fra poco, a te, una donna minacciata da un gran periglio qui verrà!

(indica l'altare di Marat)

Là attendi!

(l'Incredibile scompare rapidamente)

Chénier

(trattenendola)

Dimmi il suo nome!

Bersi

Il suo nome... Speranza!

Chénier

Io là verrò!

(Bersi fugge via)

Roucher

La ignota tua scrittrice? No... è un tranello!

È un agguato!

Chénier

M'armerò!

(Si allontana bruscamente da lui per l'ex Cours-la-Reine)

Roucher

(uscendo dal fondo a destra)

Ah, veglierò su lui!

(è già sera e col giorno l'apparenza di gaiezza è scomparsa. L'aria stessa appare livida; il ponte Peronnet assume un aspetto sinistro. Il passo cadenzato delle pattuglie in diverse direzioni completa il terrore. Si: è proprio la Parigi del Terrore. Alcuni accenditori pubblici corrono per diverse parti, uno accende i lampioni del ponte, un altro quelli dell'imboccatura dell'ex Cours-la-Reine, poi via correndo, scompaiono tutti nelle nebbie dense che già si innalzano su per la Senna. Passa un'altra pattuglia e attraversa il ponte Peronnet, poscia tutto è profondo silenzio. Mathieu riappare. Viene a dar lume alla lanterna dell'altare a Marat canticchiando la Carmagnola)

Mathieu

La la la la!

L'Incredibile

(esce guardingo dal Caffè e va a porsi allo sbocco della via laterale al Caffè, nascondendosi dietro l'angolo)

Ecco, il mio piano è fatto! Ora attendiamo!

(sul ponte Peronnet appare una forma di donna che si avvanza cautamente)

Maddalena

Ecco l'altare...

(si guarda intorno; è impaurita di quel silenzio)

Ancor nessuno... Ho paura...

(l'Incredibile guarda, ritraendosi giù per l'ex Cours-la-Reine. Infatti di là appare l'ombra di un uomo avvolto in un ferraio a pellegrina)

È lui! Andrea Chénier!

Chénier

Son io!

(Maddalena tenta parlare, la commozione sua è grande e non può profferir parola)

Deggio seguirti?

(Maddalena risponde con un gesto: No!)

Sei mandata? Di', chi mi brama?

Maddalena

Io!

(e si appoggia tremante all'altare pubblico)

Chénier

(sorpreso ed ingannato dall'abbigliamento da officiosa di lei)

Tu? Ebben chi sei?

(l'Incredibile cautamente si porta più vicino ai due, nascondendosi dietro un albero)

Maddalena

Ancor ricordi!

(e, per richiamarglisi alla mente, ricorda le parole che Chénier le ha rivolto la sera del loro incontro al castello di Coigny)

Non conoscete amor!

Chénier

(a quella soavissima voce, a quel soavissimo ricordo, sorpreso, si entusiasma)

Sì: mi ricordo!

Nuova questa voce non mi parla.

Maddalena

Amor, divino dono, non lo schernir.

Chénier

Ch'io vi vegga!

Maddalena

(scostando la mantiglia e avanzandosi sotto la luce della lampada che arde davanti all'altare di Marat)

Guardatemi!

Chénier

Ah, Maddalena di Coigny!... Voi? Voi!

L'Incredibile

(Sì, lei! La bionda! Or tosto da Gérard.)

(e cautamente si allontana)

Maddalena

(atterrita)

Guardate là! Un'ombra!

Chénier

(va all'angolo dove prima era l'Incredibile, ma non vede alcuno)

Nessuno!... Pur questo loco è periglioso.

Maddalena

Fu Bersi che l'ha scelto.

Se un periglio

ne minaccia... Sono un'officiosa

che le viene a recar la sua mantiglia!

Chénier

La mia scrittrice?! Voi la ognor celata amica mia ognor fuggente?!

Maddalena

Eravate possente,

io invece minacciata;

pur nella mia tristezza

pensai sovente d'impetrar da voi

pace e salvezza,

ma... non l'osai!

E ognora il mio destin

sul mio cammin

vi sospingea!

Ed io vi vedeva

e ognor pensavo a voi

come a un fratello!

E allora vi scriveva

quanto il cuore o il cervello

dettavami alla mente.

Il cuor che mi dicea che difesa

avreste quella che v'ha un giorno offeso!

(Chénier, dimentico d'ogni cosa, ascolta rapito, affascinato)

Al mondo Bersi sola mi vuol bene,

è lei che m'ha nascosta. Ma da un mese

v'ha chi mi spia e m'insegue.

Ove fuggir?... Fu allora

che pure voi non più potente seppi,

e son venuta. Udite! Son sola!

Son sola e minacciata!

Son sola al mondo ed ho paura!

Proteggermi volete?

Spero in voi!

Chénier

(con tutta l'esaltazione della sua anima)

Ora soave,
sublime ora d'amore!
Possente l'anima
sfida il terrore!
(con grande slancio a Maddalena)
Mi fai puro il cuore
d'ogni viltà!
Bramo la vita,
e non temo la morte!
Ah rimani infinita!

Maddalena
(sorridendogli)
Vicina nei perigli? Vicina nel terror?

Chénier
Al braccio mio non più timore!
Fino alla morte insieme?

Maddalena
Fino alla morte insieme!
Ah! Ora soave,
sublime ora d'amore!
Possente l'anima
sfida il terrore!

Maddalena e Chénier
Mi fai puro il cuore,
non temo la morte...
fino alla morte insieme!
(Maddalena prende il braccio di Chénier, ma appena hanno fatto pochi passi, ecco, dietro il Caffè Hottot, correre verso di loro Gérard, faticosamente seguito dall'Incredibile)

Gérard
(sbarrando loro la strada)
Maddalena di Coigny!

Maddalena
(riconosce, rischiarato come rimane, il viso di Gérard dalle lanterne del ponte Peronnet)
Gérard!

Gérard
A guisa di notturna io vi ritrovo...

Chénier
(minaccioso)
Segui per la strada tua!

Gérard
(avventandosi contro Chénier per strappargli Maddalena)
È merce proibita!
(Chénier leva rapidamente lo stocco dentro al

bastone e ne sferza il viso a Gérard che dà in un urlo di rabbia e di dolore. Ed ecco accorrere Roucher. Chénier lo vede e gli addita Maddalena)

Chénier
(a Roucher)
Salvala!

Gérard
(vedendoli allontanarsi urla all'Incredibile)
Inseguila!
(sguaina la spada, si getta contro Chénier)

Roucher
(spiana contro l'Incredibile un paio di pistole da tasca)
Bada!

L'Incredibile
(arretra appigliandosi a più prudente consiglio e fugge)
Alla sezione!

Gérard
(buttandosi contro Chénier)
Io ti rubo a Sanson!

Chénier
(deridendolo nel vederlo battersi con altrettanto coraggio e slancio, quanta imperizia nelle armi)
Tu non sei che un frate! Sei Chabot?

Gérard
Ah!
(cade ferito sui gradini dell'altare di Marat)
Sei Chénier... Fuggi!
(soffocato)
Il tuo nome Fouquier Tinville
ha scritto... Va'...
(come un rantolo)
Proteggi Maddalena!
(si sente accorrere gente e la voce dell'Incredibile che grida: "Al Ponte Peronnet". Chénier fugge. Da tutte le parti irrompe gente. L'Incredibile con guardie nazionali)

Mathieu
(riconoscendo nel ferito Gérard)
Gérard ferito?!

Alcuni
Ferito?

L'Incredibile
Il feritore...

Tutti

Il feritore?

Gérard

(sollevandosi fa uno sforzo e guardando l'Incredibile trova ancora l'energia di impedirgli di parlare)

Ignoto!...

(sviene)

Mathieu

(levandosi ritto sui gradini dell'altare)

L'han fatto assassinare i girondini!

(un urlo terribile di minaccia si leva. Allora Mathieu ha una grande idea: incrocia la sua picca con altre di alcuni sanculotti e alcune carmagnole e improvvisa una barella, sulla quale viene steso Gérard e portato a spalle. Intorno al corpo grondante sangue si affolla quella tumultuosa folla alla strana luce sanguigna delle torce, urlante nella notte resa più sinistra da lividi lampi che solcano un cielo nero e minaccioso)

Morte! Morte ai girondini!

Tutti

Morte! Morte ai girondini! Morte! Morte!

Fine del Secondo Quadro

QUADRO TERZO

La Sezione Prima del Tribunale rivoluzionario (Comitato di Salute Pubblica).

Vasto stanzone a piano terreno ridotto per una metà (quella di sinistra) a Tribunale, l'altra (quella di destra), divisa durante i dibattiti del giudizio da una opportuna sbarra divisoria, riservata al pubblico.

Dalle finestre e dall'arco, dietro, una larga strada veduta di scorcio che si perde entro a fitte case.

All'alzarsi della tela, benché quello sia pure giorno di dibattimento, pure tuttavia il lugubre locale presenta uno strano e ben diverso aspetto. Sulla tavola della presidenza sta collocata una colossale urna di legno dipinto, imitazione di ara greca, con d'intorno alcuni Rappresentanti del popolo dalle grandi sciarpe tricolori ai fianchi. Presso l'urna due carmagnole in berretto frigio e armati di picche che vi fanno la guardia, uno, naturalmente, Orazio Coclite, cittadino benemerito. Dietro la tavola quattro soldati della Guardia Nazionale, un sergente e un ufficiale. Ritto, isolato da tutti, presso all'urna, sta il sanculotto Mathieu. L'altra metà dello stanzone è stipata da gente diversa, la sbarra divisoria però non è calata; l'accesso all'urna è liberissimo. Si raccolgono pubbliche offerte. Dietro la tavola un gran drappo tricolore steso su due picche portante scritto: "Cittadini, la Patria è in pericolo! La Patria, impegnata nella sua formidabile guerra contro l'Europa coalizzata, chiede oro e soldati".

Mathieu

(apostrofa con voce monotona il pubblico, tiene il suo abbruciagola nella mano e vi aspira, fra parola e parola, ingorde boccate)

Dumouriez traditore e giacobino
è passato ai nemici (il furfantaccio!);
Coburgo, Brunswick (Pitt crepi di peste!)
e il vecchio lupanare dell'Europa

tutta, contro ci stanno! Oro e soldati!

Onde quest'urna ed io che parlo a voi
rappresentiam l'immagin della patria!

(un gran silenzio accoglie il discorso di Mathieu, però nessuno va ad offrire)

Nessun si move? Che la ghigliottina
ripassi a ognun la testa e la coscienza!

(alcuni vanno e gettano nella grande urna oggetti e danari, Mathieu riprende)

È la patria in pericolo!

Or, come già Barère, io levo il grido

di Louverture: Libertà e patate!
(vedendo dal fondo della via sopraggiungere Gérard, s'interrompe con gioia)
Ma, to': laggiù è Gérard!
Ei vi trarrà di tasca gli ex Luigi
con paroline ch'io non so!
(volta le spalle al suo uditorio)
M'infischio dei bei motti!
Ed anche me ne vanto!
(infatti appare dalla via Gérard appoggiato al suo ufficioso. La folla si allarga innanzi a lui. L'aspetto suo pallido e sofferente gli desta la simpatia di tutti. Al suo apparire un affettuoso grido lo accoglie)

Tutti

Cittadino Gérard, salute! Evviva!

Mathieu

La tua ferita?

Gérard

(commosso)
Grazie cittadini!
(stringe la mano a molti che gliela porgono)
La forte fibra mia m'ha conservato
alla mia patria ancora!

Mathieu

(indicandogli l'urna)
Ecco il tuo posto!
(con voce monotona ripete)
Dumouriez, traditore e girondino,
è passato ai nemici (muoian tutti!).
È la patria in pe...
(ma, accortosi che la pipa si è spenta conclude indicando Gérard)
Cedo la parola.

Gérard

(con vero accento di dolore)
Lacrime e sangue dà la Francia! Uditel!
Laudun ha inalberato
vessillo bianco!
È in fiamme la Vandea!
E la Bretagna ne minaccia!
Ed Austriaci, e Prussiani, e Inglesi, e tutti
nel petto della Francia
gli artigli armati affondano!
Occorre e l'oro e il sangue!
L'inutil oro ai vostri vezzi,
donne francesi, date!
Donate i vostri figli alla gran Madre,
o voi, madri francesi!

Le donne

(commosse, accorrono dapprima poche, poscia alla rinfusa e più rumorose, e finalmente con grande entusiasmo, e, giunte fra i bisbigli e i sussurri all'urna, vi gittano dentro tutto quanto hanno addosso di denaro e d'ornamento)
– Prendi!... È un ricordo!
– A te! Un anello!
– È un braccialetto!
– Prendi!
– Otto giorni di lavoro!
– Una fibbia d'argento!
(una dà pochi soldi)
– Son due bottoni d'oro!
– Quanto possego! A te!
(una scartocciandoli di dentro a un pezzo di carta)
– Una crocetta!
– Prendi!
(ma ad un tratto si ode una voce debole frammezzo alla folla. È una vecchia)

La vecchia Madelon

Largo... largo!
(tutti, innanzi alla vecchia, lasciano il passo. È una cieca guidata da un fanciullo di quindici anni. Essa volge intorno a sé, come per guardare, due occhi bianchi, senza sguardo, poi lentamente, appoggiata alle spalle del fanciullo, si avvicina alla tavola mutata in altare della patria)
Son la vecchia Madelon, mio figlio è morto;
avea nome Roger; morì alla presa
della Bastiglia; il primo suo figlio
ebbe a Valmy galloni e sepoltura.
Ancora pochi giorni, e io pur morrò.
(spinge dolcemente innanzi a sé il fanciullo)
È il figlio di Roger! L'ultimo figlio,
l'ultima goccia del mio vecchio sangue...
Prendetelo! Non dite che è un fanciullo!
(e, preso il fanciullo pel braccio, glielo denuda, mostrando agli uomini del Comitato di Difesa che è un braccio nerboruto e forte)
È forte... Può combattere e morire!
(allora un ufficiale si avvicina al fanciullo che, tutto orgoglioso, si impettisce imitando la posa di un vecchio soldato, lo esamina e con un gesto rapido accenna di accettarlo)

Gérard

(alla vecchia)
Noi l'accettiamo! Dinne il nome suo.

La vecchia Madelon

Roger Alberto.
(uno scrive il nome sul registro)

Gérard

A sera partirà!
(allora la vecchia abbraccia forte il fanciullo che la bacia)

La vecchia Madelon

(scoppia in singhiozzi)
 Gioia, addio!
 Portatemelo via!
(balbetta con voce pietosa, non trovando essa più la forza di allargare le sue tremule braccia in quell'abbraccio che essa presume ultimo. Due guardie nazionali conducono via il fanciullo. Appena si sente sola, si scuote e cerca intorno con un gesto)
 Chi mi dà il braccio?
(da quella folla molti accorrono a lei commossi, e la vecchia Madelon, così come prima se ne è venuta, si allontana lentamente calma e fiera)

I Rappresentanti fanno ritirare l'urna patriottica e, firmati i verbali e stretta la mano a Gérard, si allontanano. Gérard siede al tavolo e stende il rapporto pel Comitato centrale. La folla a poco a poco dirada. L'Ufficiale dà il comando, le Guardie Nazionali prendono il fucile e lo seguono in drappello. Mathieu con una scopa si mette a spazzare il locale, che in breve diverrà Tribunale per trasformarsi a sera in club. L'Incredibile entra. Intanto, appena fuori, nel largo crocicchio avanti alla Sezione, quel pubblico patriota, che poco prima si stipava commosso intorno all'urna della Patria, appena all'aperto, si trasforma energicamente. Danzano tutti. La Carmagnola è l'anima della strada.

Voci interne

Amici, ancor cantiam! Beviam! Danziam ognor!
 Colmo il bicchier, allieta il cor!
 Cantare e ber!
 Viva la libertà! Viva la libertà!
 Danziam la Carmagnola!
 Evviva il suon del cannon!
(Mathieu "Populus" ripone la scopa e siede su una panca, fuori presso alla porta della Sezione, a fumare)

L'Incredibile

(si avvicina a Gérard)
 L'uccello è nella rete!

Gérard

(con un grido di gioia)
 Lei?!...

L'Incredibile

No, il maschio. È al Lussemburgo!

Gérard

Quando?

L'Incredibile

Stamattina.

Gérard

E come?

L'Incredibile

Il caso!

Gérard

Dove?

L'Incredibile

A Passy, presso un amico.

Gérard

E lei?

L'Incredibile

Ancor nessuna traccia!
(scherzoso)
 Ma tal richiamo è il maschio per la femmina che volontariamente (penso e credo) essa a noi verrà!

Gérard

(sfiduciato)
 No; non verrà!
(lontano un grido acuto e confuso da ogni parte)

L'Incredibile

Ascolta!

Gérard

Grida son...
(ascolta più attentamente)
 Monelli aizzati...

L'Incredibile

No, i soliti strilloni...
(passa e lo si vede dall'arco d'ingresso della Sezione, venendo dalla via destra, uno strillone che urla a tutta gola: L'arresto importantissimo d'Andrea Chénier!)
 Queste gridi arriveranno a lei!

Gérard

(con un debole atto di ribellione, scostando a sé con un gesto l'Incredibile)
 Ebbene?

L'Incredibile

(con un eloquente sguardo d'ironia)

Ebbene? Donnina innamorata
che d'aspettar s'annoia,
se passata è già l'ora
del desiato ritrovo al nido,
(ch'io muoia)
se la bella presaga
all'ansia vinta
non ti discende per la via
così, com'è, discinta!
Esce correndo... e indaga!
E vola! E scruta! E spia!
To'! Passa uno strillone? E vocia un nome?
Oh, come tutta impallida!
Ma non vacilla o china!
Possanza dell'amor!
In quel dolor
cessa la donna ed eccola eroina!
Tutto oserà!
Laonde, tu la vedrai! Pazienza!
A te verrà!
(e assumendo il fare elegante delle "grandi occasioni" conclude)
È questo il mio pensier.
Incredibile: ma vero!

Gérard

(che si è alzato e passeggia febbrilmente)

Più fortemente m'odierà!

L'Incredibile

Che importa? Nella femmina
vi sono il corpo e il cuore!
Tu scegli il corpo! È la parte migliore.
(quasi imperiosamente gli accenna di scrivere)
Stendi l'atto d'accusa: "Andrea Chénier
sia tosto deferito al Tribunale".
Fouquier Tinville aspetta.
Scrivi!
*(Gérard siede per scrivere. Così quest'uomo,
che, moribondo o credendosi tale, ferito dallo
stocco di Chénier, perdonava al suo feritore la
sua vita e il suo amore perduto, colle forze vitali
sue sente rinascere soprattutto l'odio. Il corpo,
questo adoratore della vita, si ribella sempre
contro i generosi slanci dell'anima.)*
*L'Incredibile si allontana e va ad osservare sulla
piazza il movimento della gente e le mercantine
che ballano la Carmagnola)*

Gérard

Esito dunque? Andrea Chénier segnato
ha già Fouquier Tinville! Il fato suo
è fisso! Oggi o doman...
(deponendo la penna)
No! È vile! È vile!

L'Incredibile

(vedendolo esitante ritorna presso a lui)

Come vola il tempo! Affollan già le vie!
(si allontana di nuovo)

Gérard

(riprende la penna; riflette)

Nemico della patria?!

(ride amaramente)

È vecchia fiaba

che beatamente ancor la beve il popolo.

Nato a Costantinopoli?

(riflette, poi esclama e scrive)

Straniero!

Studiò a Saint-Cyr?... Soldato!

*(riflette ancora, poi trionfante d'una idea subito
balenatagli scrive rapidamente)*

Traditore! Di Dumouriez un complice!

È poeta? Sovvertitor di cuori e costumi!

*(ma a quest'ultima accusa la penna gli sfugge
dalle mani, gli occhi fissi e pensosi gli si riem-
piono di lacrime; egli si alza e passeggia lenta-
mente, con tristezza)*

Un dì m'era di gioia passar

fra gli odii e le vendette, puro, innocente e forte!

Gigante mi credea!

Son sempre un servo! Ho mutato padrone!

Un servo obbediente di violenta passione!

Ah, peggio! Uccido e tremo,

(sorridente amaramente angosciato)

e mentre uccido, io piango!

*(la sua voce si fa affannosa, violenta a scatti e
piena di entusiasmo)*

Io della Redentrice figlio pel primo ho udito

il grido suo pel mondo

ed ho al suo il mio grido unito...

Or smarrita ho la fede nel sognato destino?

*(si interrompe, le vecchie ricordanze tornano a
lui, la sua voce si fa piena di tristezza, di rim-
pianto)*

Com'era irradiato di gloria il mio cammino!

La coscienza nei cuor ridestar de le genti,

raccogliere le lagrime dei vinti e sofferenti!

Fare del mondo un Pantheon!

Gli uomini in dii mutare

e in un sol bacio e abbraccio

tutte le genti amar!

Or io rinnego il santo grido!

Io d'odio ho colmo il core

e chi così m'ha reso, fiera ironia, è l'amor!

(con disperazione)

Sono un voluttuoso! Ecco il mio nuovo padrone:

il senso! Bugia tutto! Sol vero la passione!

*(e vedendo ritornare presso di lui l'Incredibile,
firma)*

L'Incredibile

Sta bene.! Ove trovarti se...

Gérard

(interrompendolo)

Qui resto!

(l'incredibile si allontana affrettandosi, urtando in un piccolo ometto sudicio che entra tenendo sotto un braccio un gran fascio di carte: è il Cancelliere del Tribunale Rivoluzionario. Il piccolo ometto impassibile e silenzioso si avvicina a Gérard e sta in piedi innanzi a lui, attendendone gli ordini. Gérard gli consegna altre carte e con essa la nota degli accusati che appariranno fra poco avanti quel Tribunale, nota nella quale Gérard ha già scritto come ultimo il nome di Andrea Chénier. L'ometto apre la piccola porta d'angolo e vi entra richiudendosela dietro.

Ad un tratto una donna scarmigliata appare correndo dalla via opposta a quella per la quale si è allora appena allontanano l'Incredibile. È Maddalena)

Maddalena

(a Mathieu)

Carlo Gérard?

Mathieu

Là! Entrate.

(Gérard al fruscio della sua veste alza il capo)

Maddalena

(con voce tremante)

Se ancor di me vi sovvenite non so!

Son Maddalena di Coigny.

(interpretando un gesto di Gérard come una repulsa soggiunge con voce implorante)

Ah, non m'allontanate!

Se voi non m'ascoltate io son perduta!

Gérard

(con violenza)

Io t'aspettava! Io ti volevo qui!

Io son che come veltri ho a te lanciato

orde di spie!

Entro a tutte le vie

la mia pupilla è penetrata!

E ad ogni istante!

Io, per averti, preso ho il tuo amante!

Maddalena

(sorpresa alla violenza del suo dire rimane un momento atterrita, poscia vergognata di quella sua debolezza esclama con un accento di disprezzo indicibile)

A voi! Qui sto! Vendicatevi!

Gérard

(con voce soffocata)

Non odio!

Maddalena

Perché m'avete qui voluta?

Gérard

Perché ti volli qui?... Perché ti voglio!

Perché ciò è scritto nella vita tua!

Perché ciò volle il mio voler possente!

Era fatale, e vedi, s'è avverato!

Io t'ho voluto allor

che tu piccina

pel gran prato

con me correvi lieta in quell'aroma

d'erbe infiorate e di selvagge rose!

Io volli il dì che mi fu detto:

"Ecco la tua livrea!" e, come fu sera,

mentre studiavi un passo di minuetto,

io, gallonato e muto,

aprivo e richiudevo una portiera...

La poesia in te così gentile

di me fa un pazzo grande e vile!

Ebben? Che importa? Sia!

E, fosse un'ora sola,

io voglio quell'ebbrezza

dei tuoi occhi profondi!

Io pur, io pur, io pur voglio affondare

le mie mani nel mare

dei tuoi capelli biondi!

(audacemente levandosi ritto le chiede)

Or dimmi, che farai contro il mio amor?

Maddalena

Io corro nella via... Il nome mio

vi grido! Ed è la morte che mi salva!

(ma Gérard, improvvisamente allontanando da sé il tavolo e rovesciando la seggiola, va a fraporsi tra Maddalena e le due uscite)

Gérard

No, tu non lo farai! No! Tuo malgrado

tu mia sarai!

Maddalena

(atterrita, gittando un grido di terrore fugge riparandosi dietro la tavola dei giudici: ma poscia presa da improvvisa idea, esce dal riparo di quel tavolo e muove risoluta verso Gérard)

Se della vita sua

tu fai prezzo il mio corpo... ebbene, prendimi!

(gli si avvicina lenta, sublime di quel suo sacrificio)

Gérard

(colpito, quasi fra sé, con dolorosa ammirazione)

Come sa amare!

Maddalena

La mamma morta
m'hanno a la porta
della stanza mia;
moriva e mi salvava!

Poi a notte alta io con Bersi errava,
quando ad un tratto un livido bagliore
guizza e rischiara innanzi a' passi miei
la cupa via!

Guardo! Bruciava il loco di mia culla!
Così fui sola! E intorno il nulla!

Fame e miseria!

Il bisogno, il periglio!

Caddi malata!

E Bersi, buona e pura,
di sua bellezza ha fatto

un mercato, un contratto per me!

Porto sventura a chi bene mi vuole!

(a un tratto nelle pupille larghe di Maddalena si effonde una luce di suprema gioia, una gran luce profonda come riflesso di splendore misterioso)

Fu in quel dolore

che a me venne l'amor!

Voce piena d'armonia

e dice: "Vivi ancora! Io son la vita!

Ne' miei occhi è il tuo cielo!

Tu non sei sola! Le lagrime tue

io le raccolgo! Io sto sul tuo cammino

e ti sorreggo!

Sorridi e spera! Io son l'amore!

Tutto intorno è sangue e fango?... Io son

[divino]

Io son l'oblio!

Io sono il dio

che sovra il mondo scende da l'empireo

fa della terra un ciel!

Ah! io son l'amor!".

E l'angelo si accosta, bacia, e vi bacia la

[morte]

Corpo di moribonda è il corpo mio!

Prendilo, dunque! Io son già morta cosa!

(il cittadino Cancelliere, il sinistro ometto, appare alla porta del piccolo stanzino, muto, sempre impassibile si avvicina a Gérard, gli pone innanzi alcuni fogli scritti e come è venuto, muto e impassibile, ritorna al suo stanzino richiudendo ancora dietro di sé la porta)

Gérard

(prende i fogli lasciati dal Cancelliere, vi butta

gli occhi sopra. È la lista degli accusati, un nome gli balza subito agli occhi, quello di Chénier)
Perduto!

(esclama dolorosamente e poscia, disperatamente camminando, agitato grida)

La mia vita per salvarlo!

Maddalena

(con immenso grido di gioia)

Voi lo potete! Stamane

egli arrestato fu!

Gérard

Ma chi l'odiava per oggi

ha preparato il suo giudizio... la sua morte!

(dalla strada viene un mormorio, un bisbiglio di folla. Egli guarda. Già nei pressi della Sezione la gente in attesa del giudizio si accrocchia)

La folla già,

curiosa ed avida di lacrime, di sangue!

(dalle stanze superiori e contigue si sente il rumore dei fucili e delle sciabole dei gendarmi)

Udite? È il calcio dei fucili!

Sono i gendarmi!

(con accento di disperazione)

E là sta già Chénier!

Maddalena

(con un ultimo grido dove c'è tutto quanto può soffrire un'anima)

Salvatelo! Salvatelo! Salvatelo!

Gérard

La rivoluzione i figli suoi divora!

(colto da un'idea, corre al tavolo e scrive rapidamente un biglietto per il Presidente Dumas. Mentre scrive Maddalena gli si avvicina e appena Gérard depone la penna essa gli afferra la mano e gliela bacia)

Il tuo perdono è la mia forza!

Grazie! Io l'ho perduto, difenderlo saprò!

(ma ecco Mathieu. Gérard ha appena il tempo di parlare a Mathieu, consegnargli il biglietto per Dumas e ritirarsi con Maddalena in fondo all'aula dalla parte assegnata al pubblico che questi già vi si rovescia tumultuante, rumoroso, eccitato. Mathieu si allontana rapidamente col biglietto, ruvidamente ributtando a spintoni la folla che gli è intorno)

Una Mercantina

(a una vecchia)

Mamma Cadet!... Presso alla sbarra, qui!

Mathieu

Ohè, cittadina, un po' di discrezione!

Altre Mercantine

(sedendo sulle panche)

Di qui si vede e si ode
a perfezione.

Mathieu

(ad alcune carmagnole che entrano)

Oggidi grande infornata, pare.

Alcune vecchie

Qui si gode la vista d'ogni cosa!

Una Pescivendola

Venite qua, cittadina Babet!

Alcune Carmagnole

- Molti ex!
- La Legray.
- E un poeta!

Alcune Mercantine

(bisticciandosi con alcune vecchie)

Venite! Più in là!

Alcune vecchie

Sì... Voi più in là!

Mathieu

(vedendole bisticciare)

Ohè là, quelle lingue, cittadine!

(alcune donne sedute sulle panche levano di tasca la calza e automaticamente lavorano, altre levano fuori da piccoli canestri e borse di tela pane, cacio e salsicce e mangiano)

Alcune vecchie

- Voi state bene?
- Sì, voi?
- Così così...
- Venite dal mercato?
- Io no! Dalla barriera!
- Notizie avete?
- No! E voi nulla sapete?
- Hanno accresciuto il pane!
- Lo so, lo so... è un tiro...
- È un tiro di quel cane
d'inglese detto Pitt!

Mathieu

(fa largo nella folla per farvi passare nove individui dalle faccie terribili e straccioni negli abiti; essi prendono posto al loro tavolo)

Passo ai giurati!

Gérard

(indicando a Maddalena cinque uomini coperti

di grandiosi capelli esageratamente piumati, teatralmente ravvolti in mantelli e colle sciarpe tricolori ai fianchi)

Eccoli, i giudici.

Le Mercantine

(si levano ritte sulle panche esaminando i giudici)

Chi presiede è Dumas!

L'altro è lo stampatore
tribuno Nicolas?...!

Altri

(nominando i giudici)

Vilate!... Pittore!

(appare Fouquier Tinville)

Alcune voci

Ecco laggiù Fouquier...

Tutti

L'accusatore pubblico!

(all'entrare di Fouquier Tinville la folla si restringe e lascia il passo libero allo "sterminatore pubblico", che entra con un gran fascio di carte senza guardare alcuno in mezzo a un profondo silenzio, e va a sedere al suo posto senza saluti, e, appena seduto, si sprofonda nella esamina delle sue carte, gli atti d'accusa, prendendo rapidamente alcune note)

Maddalena

(stringendosi impaurita presso a Gérard)

E gli accusati?

Gérard

(indicando la porta dietro i giurati ancora chiusa)

Di là... presso ai giurati!

Maddalena

(vedendo schiudersi la porta soffocando un grido)

Ecco... mi manca l'anima!

(dalla porta, a un tratto violentemente aperta, escono, discendendo dalle scale, otto gendarmi, poi in mezzo a soldati e carmagnole, ad uno ad uno seguono gli accusati. Ultimo è Chénier. Dopo, altri gendarmi: sono tutti armati di fucile e di pesanti sciabole. Gli accusati sono fatti sedere. Chénier rimane, in quella folla, solo, col pensiero lontano, come se tutto quell'apparato di tribunale, di giustizia, di soldati, di pubblico, non lo riguardasse)

Egli non guarda!...

Ah, pensa a me!...

Mathieu

(alle Mercantine che sussurrano)

Silenzio!

(il Presidente Dumas prende una nota e legge ad alta voce chiamando verso gli accusati: a ogni nome l'accusato si alza spontaneamente, o è fatto alzare da un gendarme o da una carmagnola)

Dumas

Gravier de Vergennes...

Fouquier Tinville

(leggendo una nota, rivolgendosi ai giurati e ai giudici, accusando)

Un ex referendario!

(fa un rapido gesto e ripone la nota)

Tutti

(tumultuosamente)

È un traditore!

(succede un silenzio profondo)

Dumas

(fa cenno all'accusato di sedere e legge un altro nome)

Laval Montmorency...

(si alza dal gruppo degli accusati una monaca tutta bianca di capelli)

Fouquier Tinville

(c.s.)

Convento di Montmartre!

Calzettaie, Mercantine e Pescivendole

(urlando)

Aristocratica!

(la monaca alza la mano per parlare)

Fouquier Tinville

Taci.

Tutti

A che parlar? Sei vecchia! Taci e muori!

(la monaca lascia cadere uno sguardo di sprezzo, poi siede dignitosa. Il pubblico l'applaudiva deridendola)

Dumas

(c.s.)

Legray!

(si leva una donna giovane che prorompendo in lagrime con voce soffocata grida verso i giudici: "Ridatemi i miei figli!". Ma il pubblico con un urlo le impone il silenzio. La sventurata donna si lascia cadere sulla panca. Il pubblico guarda in-

differente. Maddalena spaventata si serra presso Gérard. Fouquier Tinville fa cenno a Dumas di continuare)

Andrea Chénier!

Gérard

(a Maddalena)

Coraggio!

Maddalena

(guardando Chénier)

O amore!

Tutti

(piano)

– Ecco il poeta!

– Fouquier Tinville attentamente legge!

– Pericoloso è l'accusato!

Fouquier Tinville

(con veemenza)

Scrisse contro la Rivoluzione.

Fu soldato con Dumouriez...

Tutti

(con un grido di orrore)

È un traditor!

Chénier

(a Fouquier Tinville)

Tu menti!

Fouquier e Dumas

(a Chénier)

Taci!

Gérard

(fortissimo)

Parla!

(con disperazione a Maddalena)

Io sono che ciò feci!

Maddalena

O amore mio!

Alcuni

Parli!

Tutti

(interessandosi)

Parli! Si discolpi delle accuse!

Chénier

(con orgoglio)

Sì, fui soldato e glorioso affrontato

ho la morte che, vile, qui mi vien data.
Fui letterato,
ho fatto di mia penna arma feroce
contro gli ipocriti!
Con la mia voce
ho cantato la patria!
(un lungo mormorio accoglie le parole di Chénier: il pubblico guarda e ascolta sorpreso. Chénier sta per un istante muto, come raccogliendosi, poi, gli occhi nel vuoto come assorto in una visione esclama esaltandosi)
Passa la vita mia
come una bianca vela;
essa inciela
le antenne al sole che le indora
e affonda
la spumante prora
ne l'azzurro dell'onda...
Va la mia nave spinta dalla sorte
a la scogliera bianca della morte?
Son giunto? Sia!
Ma a poppa io salgo e una bandiera
trionfale sciolgo ai venti,
e su vi è scritto: "Patria!" .
(verso Fouquier Tinville)
A lei non sale
il tuo fango!
Non sono un traditore.
Uccidi? Ma lasciami l'onor!

Fouquier Tinville

(subito)

Udiamo i testimoni!

(Mathieu e l'Incredibile, entrati già da un po' nell'aula, alzano subito la mano presentandosi come testimoni)

Gérard

(facendosi largo nella folla)

Datemi il passo! Carlo Gérard!

Fouquier Tinville

Sta ben; parla!

Gérard

L'atto d'accusa è orribile menzogna!

Fouquier Tinville

(sorpreso, mostra il foglio)

Se tu l'hai scritto?!

Gérard

Ho denunciato il falso e lo confesso.

(un gran movimento e un minaccioso grido di sorpresa)

Fouquier Tinville

(levandosi ritto e picchiando febbrilmente sul foglio scritto da Gérard)

Mie faccio queste accuse e le rinnovo!

(Gérard fa un passo minaccioso contro Fouquier Tinville; un urlo di sdegno scoppia contro di lui nell'aula)

Gérard

La tua vita è una viltà!

Fouquier Tinville

Tu offendi la patria e la giustizia!

Tutti

– Esso è un sospetto, fu comprato!

– Taci! Alla lanterna!

– Sì, fuori dalla legge.

(ma Gérard, solo, forte, alta la fronte, pallido, impassibile, domina tutto quel tumulto)

Gérard

Qui la giustizia ha nome Tirannia!

Qui è un'orgia d'odii e di vendette!

Il sangue della patria qui cola!

Siam noi che feriamo il petto della Francia!

Chénier è un figlio della Rivoluzione,

l'alloro a lui, non dategli la morte!

Tutti

– Alla lanterna! Morte!

– Egli è un traditore! Fu comprato!

– Imponigli silenzio, o Dumas! Taci!

(in quell'orrendo baccano, a un tratto, ecco lontano rullare i tamburi e grida di entusiasmi guerreschi, vere grida di amor patrio, echeggiare. Gérard le ha sentite, egli, gigante, con un gesto accenna donde avvicinandosi viene la vera voce della Patria e grida con tutta la sua anima nella voce)

Gérard

La patria è gloria!

Odila, o popolo, là è la patria

dove si muore colla spada in pugno!

Non qui dove le uccidi i suoi poeti.

(mostra colla mano le reclute che a bandiera spiegata vanno alla frontiera. Avanti procedono baldanzosi i "petits", orgogliosi del loro berretto frigio; rullano sui loro tamburi, arditi, bellicosi.

Gérard allontana un gendarme che lo divide da Chénier e lo abbraccia. Fouquier Tinville fa subito cenno al Cancelliere di far ritirare i giurati, i quali al cenno eloquente di Fouquier Tinville, come pecore si ritirano)

Chénier

(a Gérard)

O generoso! O grande! Vedi? Io piango.

Gérard

(indicandogli Maddalena)

Guarda laggiù! Quel bianco viso... È lei!

Chénier

Lei?

(guarda ansioso e la vede)

Maddalena! Ancor l'ho riveduta!

Or muoio lieto!

Gérard

Io spero ancor!

(i giurati rientrano. Il capo presenta a Dumas, per mezzo del Cancelliere, il verdetto. Il silenzio è sommo)

Dumas

(dà una rapida occhiata al verdetto)

Morte!

Fouquier Tinville

(fa segno ai condannati di ritirarsi)

Morte!

(Gérard, che è rimasto come impietrito a quella condanna, si scuote. Vede Maddalena che lo implora cogli occhi, ed egli corre a lei per condurla a Chénier perché possano parlarsi, vedersi, sentirsi vicini per l'ultima volta ma, giunto vicino a Maddalena, la folla gli si è chiusa alle spalle, cosicché quando fa per ritornare, Chénier sta già per scomparire su per la scala dei prigionieri)

Maddalena

(gridando disperatamente)

Andrea! Andrea!

(la porta si chiude alle spalle di Chénier)

Rivederlo!...

(singhiozzando balbetta la disgraziata fanciulla a Gérard)

Fine del Terzo Quadro

QUADRO QUARTO

Il cortile delle prigioni di Saint Lazare, ex convento di San Vincenzo da Paola ridotto a carcere.

Andrea Chénier è nel cortile dei prigionieri; egli sta seduto sotto alla lanterna che vi fa luce e scrive sopra una piccola assicella con una matita fatta di un pezzo di piombo; scrive ora con foga, ora arrestandosi e riflettendo come in cerca di qualche parola o rima, gli occhi larghi, ispirati, luminosi. Roucher gli è vicino. È notte alta.

Schmidt

(entra nel cortile dei prigionieri e si avvicina a Roucher)

Cittadino, men duol, ma è tardi assai...

Roucher

(indicandogli Chénier gli fa cenno di tacere, si fruga indosso e trova un po' di denaro e lo dà a Schmidt)

Pazienta ancor un attimo!

(Schmidt mette via il denaro e si allontana di malumore sbadigliando)

Chénier

(cessa di scrivere)

Non più...

Roucher

Leggi!

Chénier

Pochi versi...

Roucher

Leggi!

(Chénier si porta sotto alla gran lanterna appena accesa e vi legge declamando i versi appena scritti. Roucher dietro alle sue spalle ne segue cogli occhi la lettura)

Chénier

Come un bel dì di maggio
che con bacio di vento
e carezza di raggio
si spegne in firmamento,
col bacio io d'una rima,
carezza di poesia,
salgo l'estrema cima
dell'esistenza mia.
La sfera che cammina
per ogni umana sorte

ecco già mi avvicina
all'ora della morte,
e forse pria che l'ultima
mia strofa sia finita,
m'annuncerà il carnefice
la fine della vita.
Sia! Strofe, ultima dea!
Ancor dona al tuo poeta
la sfolgorante idea,
la fiamma consueta;
io, a te, mentre tu vivida
a me sgorgi dal cuore,
darò per rima il gelido spiro
d'un uom che muore.

*(Roucher entusiasmato abbraccia Chénier.
Schmidt ritorna; i due amici si stringono la mano
e si separano commossi.)*

*Dietro le cancellate sonnecchiano i soldati. Lon-
tano, in quel silenzio, per le vie deserte o per-
corse da pattuglie di municipali e di guardie na-
zionali, si eleva sonora una voce che canta. È
Mathieu che fa da usignolo della Rivoluzione e
canta la sua prediletta Marsigliese, che si perde
lontanissima nella notte. Si picchia al portone
della prigione. Schmidt ritorna in fretta e va ad
aprire. È Gérard e con lui è Maddalena. Gérard
presenta le carte di permesso)*

Gérard

(indicando Maddalena)
Viene a costei concesso
un ultimo colloquio...

Schmidt

(interrompendolo)
Il condannato?

Gérard

Andrea Chénier!

Schmidt

Sta ben!

Maddalena

(a Gérard risoluta)
Il vostro giuramento vi sovvengo!
*(Gérard fa un gesto di rifiuto, ma i suoi sguardi
si incontrano in quelli pieni di disperata pre-
ghiera di Maddalena, che si rivolge a Schmidt)*
Odi! Fra i condannati di domani
è una giovane donna.

Schmidt

La Legray!

Maddalena

Or bene... viver deve!

Schmidt

(la guarda stupefatto, poi riflette)
Or come cancellare da la lista il nome suo?

Maddalena

Che importa il nome se in sua vece un'altra
per lei risponderà?

Schmidt

Sta ben! Ma, e l'altra?

Maddalena

(indicando se stessa)
Eccola!

Schmidt

(sorpreso a Gérard)
Lei?
(a Maddalena)
Tu, cittadina?
*(Gérard senza voce accenna angosciosamente
di sì col capo)*

Maddalena

*(a Schmidt porgendogli gioielli e una piccola
borsa)*
A voi! Gioielli son! Questo è denaro.

Schmidt

(aprendo la borsa e vedendo rilucere l'oro)
Evento strano in tempo di assegnati!
*(guarda avidamente gioielli e denari; poi, rivol-
gendosi a Gérard)*
Io non vorrei... Capite?
(fa il gesto della ghigliottina)
Io non so nulla!
(a Maddalena)
Al nome della Legray... salite in fretta!
(con comicità)
Io non so nulla! Nulla!
*(prende dalle mani di Maddalena la carta di
permesso da dare alla Legray, mette via il dena-
ro e i gioielli e va a prender il prigioniero)*

Maddalena

*(si avvicina ancora a Gérard, ma questa volta è
con slancio di riconoscenza che gli prende an-
cora la mano fra le sue e gliela stringe con effu-
sione affettuosa)*
Benedico il destino!
Benedico la morte!

Gérard

O Maddalena, tu fai della morte
la più invidiata sorte!
(udendo avvicinarsi Schmidt con Chénier si allontana da Maddalena e corre via verso il secondo cortile)

Salvarli! Da Robespierre ancora!
(Andrea Chénier entra dal buio corridoio: al fioco lume della lampada ravvisa nella visitatrice Maddalena. Il silenzio cupo di quella prigione dove tace ogni cosa, perfino la voce della natura, li avvolge misteriosamente)

Chénier

Vicino a te s'acqueta
l'irrequieta anima mia;
tu sei la meta
d'ogni desio,
d'ogni sogno,
d'ogni poesia!
(la guarda amorosamente)
Entro al tuo sguardo
l'iridescenza scerno
de li spazi infiniti.
Ti guardo:
in questo fiotto verde
di tua larga pupilla erro coll'anima!

Maddalena

Per non lasciarti
son qui; non è un addio!
Vengo a morire con te!
(esaltandosi)
Fini il soffrire!
La morte nell'amarti!
Ah! Chi la parola estrema
dalle labbra raccoglie,
è lui... l'Amor!

Chénier

(con slancio)
Tu sei la meta dell'esistenza mia!
Il nostro è amore d'anime!

Maddalena

Il nostro è amore d'anime!
(stringendosi a lui, narra l'idea balenatale durante la seduta del Tribunale per morire con lui se condannato)
Salvo una madre! Maddalena all'alba
ha nome per la morte Idia Legray!
(guardando nel cortile)
Vedi? La luce incerta del crepuscolo
giù pe' squallidi androni già lumeggia.
Abbracciami! Baciarmi! Amante!
(e colle braccia avviluppando stretto a sé Chénier gli si abbandona tutta sul petto)

Chénier

(scosso dall'entusiasmo che anima Maddalena, la stringe a sé baciandola nei capelli, su gli occhi, sulla bocca, esclamando inebriato)
Orgoglio di bellezza!
Trionfo tu de' l'anima!
Il tuo amor, sublime amante, è mare,
è ciel, luce di sole e d'astri... È il mondo!

Maddalena

Amante!
(Già è il dì, rulla il tamburo, la luce si espande, i soldati si radunano, prendono le armi e si schierano. Schmidt va ad aprire le celle. A gruppi, impauriti, i prigionieri riempiono, nell'aspettativa della carretta, lo stanzone. Ma pei due felici tutto è felicità, tutto è poesia; abbracciati, dimentichi, essi inneggiano all'ora che apre a loro l'infinito e sarà eterna)

Chénier

La nostra morte è il trionfo dell'amore.

Maddalena

La nostra morte è il trionfo dell'amore.

Chénier

Ah, benedico la sorte!

Maddalena

Nell'ora che si muor eterni diveniamo!

Chénier

Morte! Amore!

Maddalena

Infinito! Amore!
(un raggio di sole penetra nel secondo cortile scoperto così che la carretta, che entra con gran fracasso dal portone dischiuso della prigione, scortata dai gendarmi a cavallo, rimane avvolta da quella luce calda di primo mattino)

Chénier

(additandola a Maddalena)
È la morte!

Maddalena

È la morte!

Chénier

Ella vien col sole!

Maddalena

Ella vien col mattino!

Chénier

Ah! Viene come l'aurora!

Maddalena

Col sole che la indora!

Chénier

Ne viene a noi dal cielo,
entro ad un vel di rose e viole!

Maddalena e Chénier

Amor! Infinito! Amor!

(salgono intanto i condannati ad uno ad uno, tutti rassegnati, impassibili, calmi, quasi desiosi. Solo la Legray accasciata, le mani agli orecchi nel terrore di udire il suo nome, si impicciolisce e raggomitolata dietro la gradinata, vi si nasconde)

Schmidt

Andrea Chénier!

Chénier

Son io!

Schmidt

Idia Legray!

Maddalena

(si fa arditamente innanzi)

Son io!

(e passa altera, trionfante; la vera Legray guarda incosciente la donna che va a morire per lei.

È proprio allora che entra Gérard. Ogni speranza lo ha abbandonato. Maddalena lo scorge e lo addita a Chénier che lo saluta. Gérard vorrebbe stringergli la mano, scambiare un'ultima parola, ma le forze lo abbandonano e appoggiandosi ad una parete, si copre il volto colle mani e singhiozza)

Maddalena e Chénier

Viva la morte insieme!

(la carretta s'avvia. I gendarmi a cavallo le fanno largo. E il portone le si richiude dietro.

Nella prigione di San Lazzaro, sbigottiti, in silenzio, stanno i prigionieri, e in mezzo a loro quell'uomo della Rivoluzione che piange, tendendo qualcitra febbrilmente nella mano una lettera; è la lettera laconica or ora scrittagli, per non riceverlo, da Robespierre, che alle preghiere per la vita di un poeta ha risposto: "Anche Platone bandiva i poeti dalla sua Repubblica".)

Fine del dramma.